

LUDI LATINI A SENIGALLIA - 2020

Alla cortese attenzione delle **studentesse**, degli **studenti** e dei

Sigg. Docenti, Sigg. Dirigenti
Sig. Direttore Generale U.S.R, Marche, Dott. Marco Ugo Filisetti
Sig. Sindaco di Senigallia Massimo Olivetti
Sig. Assessore alla Cultura Riccardo Pizzi
Sig. Dirigente Paolo Mirti
Dott.ssa Nicoletta Grifoni – RAI3 Ancona

Cari studenti, stimate Autorità,

comunichiamo con immenso piacere i risultati del *Certamen* “Ludi Latini a Senigallia”, che si è svolto **on-line nel periodo più buio della prima ondata pandemica Covid19**.

Siamo orgogliosi di aver curato, almeno in parte, la **profonda ferita che il Covid-19 ha inferto alla didattica**. Insieme a voi l’abbiamo trasformata in opportunità, **proponendo il *Certamen* on-line**, “a distanza”, unico in Italia nell’anno 2020.

Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Nicoletta Grifoni (Rai3 Marche), per il Suo contributo fondamentale alla divulgazione del *Certamen*; al Liceo Scientifico “Medi” di Senigallia, per l’insostituibile ruolo nella organizzazione; al Liceo Classico “Peticari” di Senigallia, per l’immane adesione in tanti anni; al dott. Massimo Sinicato, Presidente Sezione A.V.I.S. di Senigallia, alla famiglia Silvio Fuligni.

Definiremo, in accordo con tutte le parti, **quando questo stato di incertezza lo consentirà**, le modalità della Premiazione (che avevamo già fissato per sabato 14 novembre 2020, a Senigallia, ma che non potrà avere luogo.

Questo *Certamen* coinvolge da 23 anni tutte le scuole delle Marche in una gara di intelligenze, studi e competenze per un “confronto diretto” con gli autori classici della nostra latinità.

Quest’anno, la pandemia Covid-19 ha sconvolto la prassi, trasformando la tradizionale “versione di latino” in una sfida innovativa; gli studenti, infatti, sono stati invitati a riflettere su una frase di Seneca ancora attuale dopo duemila anni (“Ogni giorno, ogni ora ci mostra quanto siamo nulla e ci avverte, con qualche fatto nuovo, della nostra fragilità”). La prova richiedeva ai concorrenti di impegnarsi in una delle seguenti tre modalità: a) elaborato scritto; b) prodotto multimediale; c) video movie.

Qui di seguito, i Vincitori e le motivazioni.

Sezione “Elaborato scritto”

VINCITORI

1° **Premio** Valentina Sagrati, Liceo Classico Perticari, Senigallia valssagra@gmail.com

2° **Premio** Cassandra Cerioni, Liceo Classico Perticari, Senigallia cassandracerioni9@gmail.com

3° **Premio** Federica Cionchi, Liceo “Cambi”, Falconara federicacionchi@gmail.com

ATTESTATO DI MERITO

Giovanni Costantini, IV G Scientifico Marconi Pesaro giovanni.costantini32@gmail.com

Marco Coloccini, Liceo “Cambi”, Falconara marco.coloccini@gmail.com

Alessia Pazzaglia, Liceo “Cambi”, Falconara alessia.pazzaglia02@gmail.com

Sofia Grace Rossini, Liceo “Marconi”, Pesaro sofiagracerossini@gmail.com

Sezione “Comunicazione multimediale”

TARGA AL MERITO

Nicolò Lorenzetti, Liceo “L. Da Vinci”, Jesi nicololorenzetti2002@gmail.com

(*PowerPoint*)

Sezione “Video movie”

TARGA AL MERITO

Sara Santinelli, Liceo Cambi di Falconara sara.santinelli@yahoo.com

(Filmato *Il Viandante sul mare di nebbia*)

TARGA AL MERITO

Classe composta da Emanuele Giunta, Maddalena Giunta, Alessia Mei, Enzo Nardi, Giulia Porfiri, Maria Elena Porfiri, Pierandrea Porfiri, Maria Chiara Ranzuglia, Lorenzo Rapari, Leonardo Scuppa. giuliettaporfiri@gmail.com

(*Short movie*, dal titolo “Da Lucio senza indugio”)

Sezione “Speciale”

ATTESTATI DI MERITO

Classi 3L e 3M del Liceo Scientifico “G. Galilei” di Macerata

Bonvini Maria Vittoria (3L)

Rampichini Virginia (3L)

Ruggeri Susanna (3L)

Simoncini Ilaria (3L)

Spedaletti Francesca (3L)

Agostinelli Rachele (3M)

Morresi Angelica (3M) angioletta03.am@gmail.com

(*Short movie* “Dalle onde del tempo”).

MOTIVAZIONI DEI PREMI

Sezione “Elaborato scritto”

1° **Premio** Valentina Sagrati, Liceo Classico Peticari, Senigallia valssagra@gmail.com

Se per Montale il passato appare irrecuperabile (“*Cigola la carrucola del pozzo*” 1924) – scrive Valentina - un autore come Seneca, invece, vissuto in un tempo per noi remoto, ci lascia una riflessione che collide inevitabilmente non solo con il nostro presente, ma si distribuisce in una dimensione assolutamente atemporale: “*Omnis dies... admonet oblitos fragilitatis*”. L’uomo si è costruito con le proprie mani un “mondo altro”, dove poter governare, scegliere. Ha voluto costruire magazzini e aprirsi alle vie del mercato, costruire acquedotti, pozzi, dighe, edificare scuole, ospedali. Tutto questo perché non ha mai accettato di piegarsi alla morte. Consideriamo la morte un evento futuro, quando in realtà non facciamo che morire ogni giorno. Un’improvvisa pandemia sta travolgendo e ardendo tutto, condannando molte vittime ad abbandonare la vita senza alcuna possibilità di scambiare un’ultima volta con i propri cari. Emerge una sconvolgente verità: la fragilità umana non appartiene solo alla “vittima” della morte, ma è, forse, anche più evidente in chi è al suo fianco. La parola di un caro è l’ultimo desiderio del defunto, così com’è desiderio del vivo lasciargliela. Anche Plutarco sottolinea più volte l’importanza di un addio confortato dal commiato. E anche Catullo esprime tali considerazioni nel carme “*In morte del fratello Giovanni*”, là dove “dialoga con la cenere muta” per consolarsi nell’illusione. Nella verità che emerge, c’è l’ombra di una saggezza che è tutta classica.

Il testo è di notevole spessore, ricco di rimandi originali e riferimenti pertinenti alla classicità. Molti spunti sono caratterizzati dalla personale rielaborazione che si esprime con squisita sensibilità.

2° **Premio** Cassandra Cerioni, Liceo Classico Peticari, Senigallia cassandracerioni9@gmail.com

“Cos’è l’uomo nella natura? - si chiede Cassandra, recuperando Blaise Pascal (*Pensieri*) - Un nulla rispetto all’infinito, un tutto rispetto al nulla”. Chi ha provato a racchiudere l’infinità in un disegno rigoroso, ha fallito ed è caduto in aporie di dimensioni colossali. L’uomo si è sempre dovuto confrontare con un *terminus alte haerens* (Lucrezio): è consapevole del Fato avverso (Eschilo), ma lo combatte, pur sapendo che lo attende la sconfitta. Qui risiede, a mio avviso, tutto il fascino della tragedia: da una parte l’affermazione della finitezza umana, dall’altra la voglia di libertà, il desiderio di scegliere, per diventare artefici della nostra sorte. Gli uomini si affannano, corrono nella costante ricerca di qualcosa per cui valga la pena vivere. Allo stesso modo degli “occupati” di Seneca, Lucrezio descrive l’inquietudine di un giovane benestante, oppresso dal *taedium*, incapace di godere della dimensione del tempo presente. Desolante è, infatti, lo scenario che si prospetta davanti a chi ha sprecato un’esistenza, affannandosi incapace di trovare la propria autentica dimensione. Noi giovani siamo comprensibilmente accompagnati dalla presunta consapevolezza di essere immuni da qualsiasi tipo di sofferenza e di conseguenza sentiamo la necessità di porci in sfida continua con un limite di cui ci ostiniamo a non riconoscere la validità. Solo nel momento in cui la natura si palesa in tutta la sua ineluttabilità e “punisce”, un po’ come la “Dike” nella tragedia greca, si diventa coscienti della propria caducità. Essenziale è ricercare se stessi, per non ritrovarsi a correre per raggiungere il sole che sta tramontando (parafrasando i visionari Pink Floyd).

Il lavoro è originale, ben scritto ed articolato nelle varie parti, con significativi e pertinenti rimandi alla tragedia greca. Non mancano riferimenti originali alla contemporaneità.

3° **Premio** Federica Cionchi, Liceo “Cambi”, Falconara federicacionchi@gmail.com

“Donum fragilitatis, il dono della fragilità” è il titolo che Federica dà al suo lavoro, che prende l’avvio dalla nota domanda di Leopardi “Ove tende questo vagar mio breve? [...]Ed io che sono?” (*Canto notturno*). L’uomo, nell’incommensurabile grandezza del creato non è altro che un “punctum” impercettibile.

Nella realtà concreta dei fatti siamo destinati alla sconfitta poiché inetti e limitati in quanto mortali.

Il decadimento fisico, i fallimenti, le delusioni e i disinganni a cui siamo destinati inducono molti a contrarre ciò che Svevo definisce “malattia della senilità”. Non si tratta della vecchiaia, quanto di un male interiore associabile alla “strenua inertia” oraziana. Nel XXI secolo l’uomo crede di esser divenuto padrone della propria sorte e del tempo, crede di aver vinto la propria fragilità. Può rivivere il tempo attraverso una cinepresa, fermarlo in una fotografia, anticiparlo servendosi dell’intelligenza artificiale. Si illude di poter governare il tempo (vedi gli orologi molli di Salvador Dalí). Il tempo reale è sostituito da un tempo virtuale ingannevole che all’attesa sostituisce l’immediatezza, alla continuità l’istante, alla contemplazione la fretta.

Non si è più abituati a distinguere la profonda differenza fra ciò che i greci definivano *Chrònos*, la durata quantitativa del tempo, e il *Kairos*, la forma qualitativa del tempo misurabile sulla base delle occasioni visute per scelta deliberata.

Il testo è aderente alla traccia e presenta spunti significativi. La studentessa propone rinvii interessanti specialmente in relazione alla concezione moderna del tempo.

ATTESTATO DI MERITO Giovanni Costantini, IV G Scientifico Marconi Pesaro

giovanni.costantini32@gmail.com Il lavoro prende l'avvio dall'eterna domanda: "Cosa ci attende dopo la morte?" Uomini di tutte le epoche hanno cercato una risposta, ma nessuno è mai giunto ad una conclusione certa: potrebbero attenderci i Campi Elisi, la reincarnazione, il Paradiso. O il nulla. I fatti recenti hanno chiarito che ogni divisione tra etnie, classi sociali, culture e religioni viene meno di fronte ad una pandemia: nella morte, siamo unicamente e indistintamente uomini. La morte è sinonimo di dolore, ma se accettiamo stoicamente gli eventi possiamo intravedere la primavera dopo ogni tempesta. Dobbiamo imparare a conoscere le nostre emozioni: le tempeste emotive che talvolta si scatenano in noi ci rendono liberi dalla freddezza della ragione e ci consentono di vivere appieno. Così, la fragilità della quale parlavano i classici, tra i quali Seneca, è una certezza nella nostra vita; a partire da questa, dobbiamo costruire un'esistenza piena, nonostante le sfide che il mondo ci propone, rispettando la nostra natura: quella umana.

L'elaborato è ben articolato, apprezzabile nelle riflessioni e lodevole in alcune considerazioni. Alcune analisi dimostrano grande sensibilità e maturità di giudizio.

ATTESTATO DI MERITO Marco Coloccini, Liceo "Cambi", Falconara

marco.coloccini@gmail.com La breve illusione di poter controllare lo svolgersi del nostro vivere – scrive Marco Coloccini – collide con l'esistenza stessa, con le sue complicazioni. Emblematico è il termine *oblitos*: una dimenticanza spensierata, una "bugia bianca", che sussurriamo talvolta a noi stessi. L'esperienza della pandemia di COVID-19 ci ha resi drammaticamente consapevoli della caducità dell'esistenza: "ero ragazzo nel pieno della mia giovinezza, e ora cosa sono?! Nulla; nulla perché non posso farci nulla, e nulla hanno potuto gli altri". Eppure, l'essere nulla non può essere condizione univoca dell'esistenza: abbandonando ogni forma di nichilismo o fatalismo, la vita si permea di valore ogni volta che l'abbracciamo nella sua totalità e scegliamo di essere testimoni di umanità. **L'elaborato è esposto in modo appropriato e argomentato in forma organica. Lo studente esprime con chiarezza giudizi critici e valutazioni personali che risultano coerenti con la traccia assegnata. Apprezzabile la capacità di analizzare alcuni aspetti significativi e di stabilire precisi collegamenti.**

ATTESTATO DI MERITO Alessia Pazzaglia, Liceo "Cambi", Falconara [alessia-](mailto:alessia.pazzaglia02@gmail.com)

[pazzaglia02@gmail.com](mailto:alessia.pazzaglia02@gmail.com) Alessia parte da una conclusione: la nostra quotidianità, che ci sembrava tanto banale e scontata, ora è ciò che più ci manca. Non avere più un contatto diretto con le persone che amiamo ci fa rendere conto di quanto in realtà noi siamo fragili. "E ora, che ne sarà del mio viaggio?" si chiedeva E. Montale. Un altro poeta, Orazio, tentò di rispondere ricorrendo al tema del *carpe diem*; cercò di spiegare la fugacità del tempo e quanto sia importante non ascoltare gli oracoli e gli astri che predicono il futuro, ma godersi l'attimo, poiché questo non tornerà più. Sulla vita, breve, intensa, maestra, si focalizza anche uno scrittore moderno, Alessandro D'Avenia, nell' "Arte di essere fragili". Leopardi aveva pensato di affrontare la vita superando i "limiti della siepe", ma aveva constatato che la vita non ci facilita, anzi, ci pone davanti ostacoli insormontabili. Purtroppo gli uomini, molto spesso, non riescono a trasformare le proprie fragilità in proprie forze. Se solo pensassero che è proprio l'ostacolo che ci permette di cambiare e andare avanti!

L'elaborato risponde con una buona aderenza al tema proposto. I riferimenti culturali sono pertinenti e denotano conoscenze ampie. Il testo è costruito in maniera equilibrata fra le parti. Nell'insieme, l'elaborato risulta coerente, con uso adeguato di connettivi ed elementi coesivi.

ATTESTATO DI MERITO Sofia Grace Rossini, Liceo "Marconi", Pesaro

sofiagracerossini@gmail.com Questa frase lapidaria di Seneca, scrive Sofia, rappresenta un monito che dovremmo tenere a mente. Anche il Papa ha detto: "Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sani in un mondo malato", parole semplici che colpiscono profondamente. Forse questo virus è la rivolta

del mondo stesso. Siamo noi i virus del mondo, non perché siamo tali, ma poiché lo diventiamo andando oltre la misura di quello che l'amore, la verità, il bene e la bellezza ci consigliano di fare. Dobbiamo avere un istinto di cooperazione, ben diverso da quello di competizione; essere audaci nell'essere sostanziali e dunque esprimere noi stessi nell'onestà più assoluta. Il denaro non è un bene primario come la salute, le relazioni ed il tempo che serve per coltivarle, per diventare persone migliori. Che cosa accadrà? Si tornerà mai alla normalità? Se sì, quando? Domande a cui tutti continuamente pensiamo, ma per le quali nessuno possiede la vera risposta.

L'elaborato mostra apprezzabile coerenza e buona aderenza al tema proposto. I riferimenti culturali sono pertinenti e esprimono conoscenze discretamente ampie. Il testo è costruito in maniera equilibrata fra le parti, con buoni argomenti.

Sezione “Comunicazione multimediale”

TARGA AL MERITO - Nicolò Lorenzetti, *PowerPoint*, Liceo “L. Da Vinci”, Jesi

nicololorenzetti2002@gmail.com Il *Power Point* sottolinea quanto l'uomo sia piccolo rispetto alla Terra che lo ospita, a sua volta minuscola all'interno del Sistema Solare, altresì microscopico rispetto alla periferia della nostra Galassia. Questa, poi, è marginale rispetto all'Universo, di cui conosciamo ancora poco, nonostante gli enormi progressi della scienza. Tutto questo è la più evidente prova della nostra fragilità e piccolezza. Nelle varie slides ci sono riferimenti a: Leopardi, Il viandante sul mare di nebbia (di Caspar David Friedrich), Giovanni Boccaccio, Alessandro Manzoni, Nietzsche, fino al rapper romano Mezzosangue, che ha dedicato una canzone al “Nichilismo” (dall'album *Soul of a Supertramp*). Il rap, che ha un pubblico giovane, denuncia le ingiustizie e invoglia i ragazzi a documentarsi sui problemi dell'attuale società, anche quelli più scomodi e irriverenti, per formare un pensiero critico maturo e consapevole.

Il lavoro è pienamente aderente. Numerose e valide sono le valutazioni particolari che risultano coerenti con la traccia assegnata. I riferimenti culturali sono originali e denotano conoscenze ampie.

Sezione “Video movie”

TARGA AL MERITO - Sara Santinelli, Liceo Cambi di Falconara

sara.santinelli@yahoo.com La studentessa, che apre il suo filmato con l'immagine del quadro *Il Viandante sul mare di nebbia* del pittore romantico tedesco Caspar David Friedrich, passa in rassegna alcuni dei tanti problemi del “secolo digitale”, partendo da una frase di Bruce Springsteen: “Il successo rende la vita più facile, ma non rende il vivere più facile”. Poi, affidando il suo personale commento a fotografie e brevi filmati di sua produzione, costruisce una trama ricca di riferimenti a Greta Tumberg, Frida Kahlo, Van Gogh, Leopardi, Didimo Chierico, Ghandi, Klimt, Van Gogh, Dorian Gray, fino all'incendio che ha devastato la cattedrale di Notre Dame a Parigi. Cita Seneca, quando afferma che “Non è vero che abbiamo poco tempo, la verità è che ne sprechiamo molto”. Coglie anche l'occasione per ricordarci che “L'arte è ovunque intorno a noi, conta solo saperla cogliere: è essenziale saper afferrare il bello che ci circonda, basta volerlo: *Gnōthi seautón* = “conosci te stesso”, la scritta sul pronao del tempio di Apollo a Delfi e che da secoli influenza i più importanti pensatori della cultura occidentale, da Socrate in poi, vuole indicarci che proprio questa è la strada da percorrere. “Ognuno dovrebbe crescere facendosi guidare dal fanciullino che in sé, anche se “infantile” è credere che la crescita avvenga nel frastuono. La fragilità è l'uomo stesso”. **Il lavoro è svolto con intelligenza, attenta cura della regia e precisa scelta dei tempi filmici. Sara Santinelli conosce la sintassi delle immagini e ha saputo coniugare il montaggio del film con lo studio della vita e del pensiero di Seneca.**

TARGA AL MERITO - Classe composta da Emanuele Giunta, Maddalena Giunta, Alessia Mei, Enzo Nardi, Giulia Porfiri, Maria Elena Porfiri, Pierandrea Porfiri, Maria Chiara Ranzuglia, Lorenzo Rapari, Leonardo Scuppa. giuliettaporfiri@gmail.com

La Commissione ha esaminato con grande interesse lo *short movie*, dal titolo "Da Lucio senza indugio". Le studentesse e gli studenti si sono misurati con il difficile compito di diventare sceneggiatori, registi, addetti al montaggio e anche, come è il caso di Enzo Nardi, compositori della interessantissima colonna sonora.

Gli autori hanno ricreato, per le scene, una barbieria di duemila anni fa, nella quale confluiscono personaggi che appartengono a epoche storiche diverse: Seneca, Leopardi, Frida Kahlo, Diego Rivera, Giovanni Verga e Van Gogh, fino ai Nirvana, tra i quali si apre una discussione sul senso della vita. **Il filmato, che ha il privilegio di essere piacevole e di scorrere senza alcuna zavorra, è caratterizzato da una lieve ironia, da una apprezzabile fantasia creatrice e da una sorridente distanza da temi troppo faticosi per chi vuole godersi quindici minuti di spettacolo. Bravi!**

Premio "Speciale fuori gara" gioia.senesi@libero.it

ATTESTATI DI MERITO per le studentesse delle classi 3L e 3M del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

Bonvini Maria Vittoria (3L)

Rampichini Virginia (3L)

Ruggeri Susanna (3L)

Simoncini Ilaria (3L)

Agostinelli Rachele (3M)

Spedaletti Francesca (3L)

Morresi Angelica (3M) angioletta03.am@gmail.com

La Commissione ha esaminato con grande interesse lo *short movie* intitolato "Dalle onde del tempo". Ha apprezzato molto che le studentesse autrici, nonostante frequentino un indirizzo privo dello studio del latino, si siano messe in gioco, ideando e scrivendo la trama di un film, che poi hanno sceneggiato e interpretato. La trama: duemila anni fa Lucio Anneo Seneca affida a una bottiglia, lanciata in mare, un messaggio: "Ogni giorno, ogni momento ci dimostra che siamo nulla; basta un imprevisto a ricordarci la nostra fragilità". Oggi abbiamo ritrovato quella bottiglia e scopriamo quanto sia attuale quel messaggio. Una storia intrigante tesse la trama di questo breve film nel quale le studentesse fanno riferimento a personaggi e periodi che hanno caratterizzato la storia: la Roma imperiale di Seneca, il Rinascimento di Machiavelli, l'Ottocento di Leopardi e Foscolo, fino ai nostri giorni vivacizzati dai messaggi di Greta Thunberg e rattristati dal respiro mozzato in gola per sempre a George Floyd da un poliziotto di Minneapolis.

Il film, accompagnato da una intelligente analisi scritta, è la testimonianza più evidente che il latino non è soltanto per i "latinisti", ma va ben oltre le sue funzioni tradizionalmente legate al concetto di "Insegna a ragionare": è un mondo di valori - la lealtà, l'onore, la *virtus* degli eroi, la fiducia in se stessi - che non possono essere dimenticati.

LA COMMISSIONE

Fulvia Principi – Dirigente

Oretta Olivieri – Docente

Elisa Santelli – Docente

IL PRESIDENTE

Camillo Nardini